

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Ottobre 2019

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di Tesseramento 2020:
richiedi subito la tua Tessera!
- Calendari 2020: sono arrivati!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Nel mese di ottobre a Gaza sono continuate le manifestazioni della Grande Marcia del Ritorno, che ormai da più di un anno si tengono ogni venerdì lungo il confine con Israele. È salito il numero di feriti tra adulti e minori palestinesi: 335 dall'inizio delle proteste, di cui 168 bambini. Durante il mese si è assistito anche ad un aumento delle tensioni tra Gaza e Israele, con diversi razzi diretti verso località israeliane e dall'altra parte bombardamenti su obiettivi legati ad Hamas.

In Cisgiordania, il 18 ottobre, un palestinese di 25 anni è stato ucciso dalle forze di difesa israeliane al checkpoint di Jubara (Tulkarm). Le fonti israeliane giustificano l'accaduto come una risposta ad un tentato accoltellamento, mentre le organizzazioni di difesa dei Diritti Umani riportano che i soldati hanno aperto il fuoco quando il palestinese non si è fermato dinanzi agli ordini dei militari. Nel 2019 c'è stato un incremento del 35% rispetto al 2018 delle demolizioni di proprietà palestinesi in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est. Solo qui, infatti, sono state demolite 140 strutture, con il risultato che 238 palestinesi sono rimasti senza casa. Questo trend va di pari passo con l'aumento registrato dalla ONG israeliana Peace Now dell'approvazione della costruzione di 8.337 nuove case all'interno delle colonie israeliane. A tal proposito, il 26 ottobre si è tenuta un'azione di protesta contro l'espansione di colonie e avamposti nei pressi della colonia di Mehola, nel nord della Valle del Giordano. Erano coinvolti giornalisti e attivisti palestinesi, israeliani e internazionali, molti dei quali sono stati poi detenuti o arrestati dalle forze di difesa israeliane. Tale azione è stata la conclusione di una conferenza di due giorni tenutasi ad Al-Far'ah, un campo rifugiati situato nella Valle del Giordano ed organizzata dalla rete di Comitati Popolari di resistenza nonviolenta. Con l'inizio della raccolta delle olive è aumentata la violenza fisica e verbale dei coloni nei confronti dei contadini palestinesi. I ripetuti attacchi nelle aree di Nablus, Betlemme, Salfit e Ramallah hanno portato al danneggiamento di 1.085 alberi di ulivo, con il conseguente impoverimento economico per le famiglie.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Ad At-Tuwani l'attività di monitoraggio dello school patrol ha evidenziato diverse mancanze da parte della scorta militare israeliana che accompagna i bambini dei villaggi di Tuba e Maghayir Al-Abeed. In particolare, in aggiunta ai diversi ritardi registrati, in alcune occasioni la scorta non ha accompagnato gli studenti per tutto il percorso o non si è proprio presentata.

Durante la stagione di raccolta delle olive i volontari di Operazione Colomba hanno incrementato la presenza nelle aree coinvolte da questa attività, registrando diverse violenze da parte dei coloni nei confronti delle famiglie palestinesi.

Nel distretto di Yatta, nel villaggio di Al-Mufaqqarah, i coloni dell'avamposto illegale di Avigayil hanno rubato olive e tagliato alberi di ulivo di proprietà di contadini palestinesi.

Per quel che riguarda la raccolta al nord della Cisgiordania, nell'area di Salfit, nei pressi della colonia di Bruchin, dei giovani coloni hanno aggredito verbalmente la famiglia palestinese nonché i volontari presenti; il proprietario della terra è anche stato attaccato fisicamente nonostante la presenza dell'esercito. Il 19 ottobre a Burin, nell'area di Nablus, i [coloni israeliani dell'avamposto illegale di Givat Ronin hanno violentemente attaccato i contadini palestinesi](#), i volontari e gli internazionali mentre raccoglievano le olive. I coloni hanno rubato olive appena raccolte e aggredito con pietre e armi da fuoco. Tre palestinesi sono rimasti feriti.

Sono continuati i momenti di condivisione dei volontari con le famiglie e gli attivisti palestinesi. I viaggi esplorativi effettuati a nord della Cisgiordania hanno permesso di conoscere e approfondire nuove realtà di resistenza nonviolenta.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

E' quasi impossibile riferirsi alla realtà colombiana senza collegare, almeno in parte, la continua onda di violenza che si abbatte sul Paese, alla massiccia sollevazione popolare che sta mettendo sotto sopra molti Paesi del centro e sud America tra cui il Cile, considerato un modello neo-liberale di eccellenza. Sulle strade di Haiti, Ecuador, Bolivia, Perù, Nicaragua, Guatemala la gente si è riversata per chiedere giustizia, equità sociale, rispetto dei Diritti fondamentali.

La risposta è stata la stessa: repressione, tortura, morte.

Anche in Colombia la violenza è continua. La strage del 29 ottobre nel Dipartimento del Cauca nel sud del Paese, per mano di un gruppo armato illegale, [ha causato la morte di 4 guardie indigene](#) e della leader della comunità indigena Nasa, Cristina Bautista.

“Se rimaniamo zitti, ci uccidono e se parliamo anche, quindi, parliamo”, così diceva Cristina Bautista, portavoce della lotta indigena per la difesa del territorio, divenuta strumento anche contro l'avanzamento dei gruppi armati illegali e della debole presenza dello Stato, come segnalato dalla Defensoria del Pueblo attraverso alcune “allerte” in cui descriveva [la delicata situazione di insicurezza per le comunità indigene del Cauca e per alcuni suoi leader nello specifico](#).

Attraverso un comunicato, anche [Oxfam ha espresso forte preoccupazione](#) di fronte alla riduzione delle garanzie di protezione per i Difensori dei Diritti Umani e per l'aumento degli attacchi ed omicidi contro la popolazione indigena del Cauca.

Così l'assassinio dell'ex guerrigliero e leader politico della FARC, Alexander Parra, all'interno di uno Spazio Territoriale di Formazione e Re-incorporazione degli ex combattenti nel Meta, è un fatto che, come spiega il difensore nazionale Carlos Negret della Defensoria del Pueblo, [“attenta direttamente contro le persone che si sono impegnate per la cessazione del conflitto”](#).

Positivo invece che, dopo vari mesi di negoziazione, [il Governo colombiano abbia rinnovato il mandato dell'ufficio dell'Alto Commissionato delle per i Diritti Umani della ONU](#) che sarebbe scaduto appunto in ottobre.

Il 31 ottobre è una data di lutto per il mondo della scrittura, della sociologia e dell'umanità, dovuto alla morte di Alfredo Molano, chiamato il sociologo dei

dimenticati. Conoscitore profondo della realtà colombiana, delle sofferenze degli ultimi, era stato chiamato a far parte della “Comision de la Verdad”, insieme a Padre Francisco De Roux, che ricorda come per Molano solo la gente contava, tutto il resto era apparenza e maschere. Di Molano anche queste parole: “La Comunità di Pace ha fatto della sua vita e dei suoi principi un tribunale storico al quale, presto o tardi, i violenti dovranno rendere conto e inchinarsi davanti al suo verdetto”. (tratto dal libro, Sembrando Vida y Dignidad).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di ottobre sono rientrati in Colombia Daniele e Monica, e verso la fine del mese è giunta alla Comunità di San José una nuova volontaria, Giulia, a cui auguriamo buon cammino. Alessandra è rientrata invece in Italia per il suo periodo di stacco.

L'impegno dei volontari sul campo anche questo mese si è concentrato su alcuni accompagnamenti ai membri della Comunità di Pace in diversi villaggi dove hanno potuto svolgere con maggiore tranquillità le loro attività agricole. La situazione infatti di insicurezza dovuta alla forte presenza di gruppi armati illegali delle Agc (Autodefensas Gaetanistas de Colombia) mantengono gli spostamenti incerti e la vita della gente della Comunità in pericolo.

Importante anche l'accompagnamento alla Comunità all'Aldea di Mulatos, per un momento di condivisione e confronto dei suoi membri.

Una gradita sorpresa, invece, che ha portato giorni di allegria e condivisione, è stata la visita di Paola, Maddalena ed Hiessel, membri della Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini.

In occasione della loro presenza sono state fatte delle visite ad alcune famiglie della Comunità di Pace nei villaggi circostanti a San José. La calorosa accoglienza della gente è andata a pari passo con l'entusiasmo degli ospiti di conoscere l'incredibile esperienza di vita di questi contadini resistenti nella lotta e coerenti nei valori e nel rispetto della vita, della dignità e del territorio. Anche per tutti i volontari, questa immersione delle sorelle e dei fratelli della Comunità Papa Giovanni nella presenza di Operazione Colomba in Colombia, è stata un bel momento di confronto e di fraternità.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

La situazione politica dell'Albania è ancora incerta sotto vari profili. Le [preannunciate nuove elezioni amministrative](#) che si sarebbero dovute tenere il 13 ottobre non sono mai avvenute. Il comune di Scutari ha ancora la carica di sindaco vacante, [dopo il ritiro del sindaco neo-eletto prima del giuramento](#), a causa dello scandalo sulla sua condanna in Italia per traffico di stupefacenti. Nel frattempo, il comune è retto dalla sindaca uscente.

Inoltre l'Unione Europea ha rimandato nuovamente l'apertura dei negoziati di accesso per Albania e Macedonia del Nord: nonostante la Commissione Europea fosse compatta nella propria raccomandazione all'adesione, la [Francia si è opposta](#) fermamente all'apertura. L'Italia, nelle parole del Presidente del Consiglio Conte, ha definito questa decisione "[Un errore storico](#)". Anche il [Parlamento Europeo](#) ha espresso il proprio disappunto per il mancato accordo attraverso una risoluzione.

Per quanto riguarda la cronaca nera, il mese di ottobre si è aperto con un omicidio nella regione settentrionale della Mirdita: un uomo di 34 anni è stato ucciso probabilmente per una "[vendetta di sangue](#)". Infatti, il 24 febbraio scorso, a Durazzo [suo fratello aveva ucciso](#) un uomo di 45 anni in uno scontro a fuoco. A causa di quanto commesso dal fratello, pare che la vittima visse in regime di auto-reclusione poiché [temeva per la propria vita](#). Si apprende che il sospettato di tale omicidio fosse amico d'infanzia della vittima e che ora i suoi familiari vivano, a loro volta, auto-reclusi.

Questo mese è avvenuto un riconoscimento importante attraverso la [cerimonia di premiazione](#) postuma a [Dritan Proj](#), pastore protestante della chiesa Fjala e Krishtit (Parola di Cristo), [ucciso nel 2010](#) per motivi di vendetta. La sua morte ha portato alla nascita dell'Associazione "[Jo gjakmarrjes, Po Jetes](#)" (No alla "vendetta di sangue", Sì alla Vita) che si occupa di contrastare il fenomeno, con una particolare attenzione all'educazione dei minori e al sostegno delle donne.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Durante il mese di ottobre, la presenza sul campo è stata garantita dalla collaborazione con due giovani in Servizio Civile in Albania presso la Comunità

Papa Giovanni XXIII. Grazie alla loro disponibilità è stato possibile accompagnare una signora a visitare in carcere il marito, detenuto per motivi di vendetta.

A ottobre ha preso forma definitiva la redazione del Toolkit, un breve manuale operativo studiato e pensato per trasmettere alle Istituzioni locali le buone prassi che Operazione Colomba ha sviluppato in dieci anni di presenza in Albania per contrastare il fenomeno della “vendetta di sangue”. La diffusione del documento persegue l’obiettivo di sollecitare l’intervento delle Istituzioni nei casi di faida e di incrementare il livello di competenze delle Autorità locali nella lotta al fenomeno. La realizzazione del Toolkit avverrà grazie al sostegno dell’[Associazione Trentino con i Balcani](#), la quale provvederà anche a organizzarne la distribuzione attraverso alcuni workshop.

Inoltre, segnaliamo con piacere la premiazione di Nadia Cadrobbi, volontaria di “lungo periodo” in Albania, che il 25 ottobre, a [Sansepolcro](#) (AR), ha ricevuto la Borsa di Studio “[Angiolino Acquisti](#)” per la sua Tesi di laurea dal titolo “[Riconciliazione e perdono come principi della giustizia riparativa e della risoluzione dei conflitti. Le esperienze in Kosovo e Albania con Operazione Colomba](#)”. La sua esperienza di mediazione tra famiglie in “vendetta di sangue” e i percorsi di riconciliazione che ha contribuito a stimolare in Albania emergono chiaramente dal suo elaborato.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

Venerdì 11 ottobre la Comunità Papa Giovanni XXIII, di cui Operazione Colomba è parte, ha festeggiato il proprio 20° anniversario di presenza in Albania. I [festeggiamenti](#) hanno previsto un incontro presso l’Ambasciata d’Italia a Tirana e la proiezione del film “[Solo cose belle](#)” che illustra la scelta di vita della Comunità.

Inoltre, il 25 ottobre a Tirana si è svolta un’interessante iniziativa coordinata da Save the Children.

L’evento ha coinvolto numerose Associazioni e ONG attive sul territorio in ambiti sociali diversi, che hanno avuto modo così di entrare in rete tra loro e confrontarsi sulla propria azione. A tale proposito è stato pubblicato il [report generale riassuntivo](#) delle attività svolte da queste Associazioni, tra le quali anche Operazione Colomba della APG23, nel programma sostenuto da Save the Children tra aprile 2018 e marzo 2019.

Infine, siamo stati contattati da un professore universitario di York, interessato a realizzare una missione esplorativa in Albania, in rete con [Shpresa](#),

Associazione di Londra che si occupa di minori albanesi non accompagnati e richiedenti protezione internazionale nel Regno Unito. Lo scopo di tale viaggio è l'apertura di alcune linee di ricerca accademica, volte anche al contrasto del fenomeno della "vendetta di sangue", con particolare attenzione alla tutela delle vittime di questa piaga sociale.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

La guerra continua ad infuriare nella vicina Siria.

Nel mese di settembre la Turchia ha lanciato l'offensiva "Operazione sorgente di pace", che ovviamente a dispetto del nome, sta portando solo altri massacri nel nord est della Siria, a danno della popolazione civile, soprattutto curda, ma anche araba.

Intanto, anche l'offensiva Russa avanza nella vicina Idleb e non accenna a terminare la strage dei civili, che sono sempre stretti tra la morsa delle bombe filo-governative da un lato e dai gruppi islamisti dall'altro.

Sempre a Idleb la popolazione civile è scesa in strada proprio per denunciare questa situazione: contro il regime e contro i gruppi terroristi che controllano la zona.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di ottobre è iniziato con l'arrivo di tre nuove volontarie che, insieme a chi era già presente sul campo, hanno seguito vari casi medici delicati. Tra questi vi sono novità per quanto riguarda Manar, bambina affetta da idrocefalia che sta aspettando urgentemente la terza operazione al cranio; Rabia, che invece non verrà operata ma continua le sue cure e infine un bambino di pochi anni che ha bisogno di un trapianto di fegato e che speriamo riuscirà a raggiungere l'Italia con il prossimo Corridoio Umanitario.

La vulnerabilità dei siriani li rende soggetti a violenze e abusi di ogni tipo.

Ad esempio, nell'ultimo mese, una famiglia sta subendo forti pressioni e minacce da parte dei proprietari di casa libanesi che vorrebbero far sposare la figlia tredicenne con un loro conoscente.

I volontari hanno seguito la sua situazione e le sono stati molto vicini, ma la ragazza non è ancora al sicuro.

Ad ottobre diversi giovani attivisti siriani hanno raccontato ai volontari delle violenze subite in Siria e delle difficoltà che stanno continuando ad affrontare in Libano, dove rappresentano un target per gli apparati di sicurezza.

Da metà ottobre i volontari hanno vissuto le [manifestazioni e rivolte anti-governative](#) che si sono svolte in tutto il Paese, condividendo da una parte

l'entusiasmo del popolo libanese e di alcuni amici siriani che chiedono e sperano in un cambiamento vero, e dall'altra la preoccupazione di molte famiglie per l'incertezza del futuro.

Tra queste difficoltà, c'è stato spazio anche per momenti di condivisione e sorrisi, essenziali per affrontare la vita al campo insieme a chi ne ha bisogno.

La Proposta di Pace per la Siria

Il gruppo della Proposta di Pace si allarga e si struttura sempre meglio: in Italia abbiamo dato il benvenuto ad Abdallah, giovane attivista che è riuscito ad arrivare con i Corridoi Umanitari e adesso è libero di lavorare con le volontarie ed i volontari della colomba ed insieme a Sheik Abdo, per il sogno di una Siria libera da tutte le violenze e sicura per i suoi figli e le sue figlie.

In Libano continuano ad avvenire le deportazioni e questo vuol dire che le vittime di tali disumane politiche vanno incontro alla morte certa.

Quello per cui lavoriamo tutti i giorni, invece, sono condizioni di ritorno sicure e degne e ciò è un Diritto inalienabile di tutti i profughi siriani.

Maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]